



Dal piatto al mondo andata/ritorno

Volpiano (TO)

Il progetto

In seguito ai due anni di pandemia il ritorno al refettorio è stato vissuto come momento fonte di stress e disagio ed è emersa l'esigenza di riflettere sul tempo/spazio mensa per migliorarne la qualità, anche come spazio di socialità. La dirigente ha invitato gli studenti a collaborare e a riflettere su come reinterpretare la mensa come spazio sostenibile, inclusivo e di apprendimento.

È stato quindi analizzata la situazione iniziale attraverso un questionario ideato dagli studenti più grandi in cui raccogliere le criticità della mensa attuale e le proposte per una nuova mensa e attraverso ispezioni in loco per valutare gli spazi, il cibo in termini di gradimento dei pasti e qualità, e la gestione dei rifiuti.

La mensa ha permesso di approfondire tematiche di benessere sociale e ambientale, di parlare di cibo con diverse prospettive: dalla cultura della sana alimentazione, alla sua impronta ecologica, al riuso e al riciclo fino a toccare il significato di solidarietà.

Il nostro obiettivo era proporre attività che abituassero gli studenti a pensare in modo sistemico, a considerare il futuro (o più futuri possibili) nelle loro azioni e a lavorare collettivamente per raggiungere obiettivi di sostenibilità (e non solo). Allo stesso tempo sono state rafforzate abilità matematiche, tecnologiche e digitali, sviluppando anche lo spirito d'iniziativa e l'imprenditorialità.



Storie di Trasformazione

Molte iniziative sono state ideate e realizzate dagli studenti in questi due anni per migliorare non solo la gestione ma anche l'utilizzazione della mensa da parte degli studenti.

Tempi e spazi, infatti, non garantiscono sempre una pausa di benessere e tranquillità. Le attese, il rumore, la 'freddezza' dei locali fanno parte anch'essi di uno spazio/tempo a volte diseducativo.

Attraverso tentativi e proposte, alcune idee sono risultate vincenti: gli studenti più grandi hanno lavorato alla realizzazione di una "parete didattica" che parla di biodiversità e cibo, con insetti impollinatori e piante da fiore e da frutto locali, ed è stata realizzata un'area picnic nel giardino scolastico per pranzare e svolgere anche attività didattiche.

I bambini più piccoli hanno immaginato giochi da proporre durante le attese, e nuovi arredi, compreso un angolo relax. Un modello in cartoncino della loro proposta (presentato ai colleghi del corso Rilegno) è stato 'tradotto' in un 'rendering' da una studentessa del Liceo Bramante di Roma, mostrando le opportunità offerte dallo scambio tra scuole diverse.

Ma l'iniziativa di maggior successo è stato il concorso "**A pranzo con...**" ideato per migliorare i comportamenti in mensa: riduzione dello spreco, raccolta differenziata e toni moderati.

Il tavolo che mostrava a mensa il comportamento più 'corretto' - definito assieme e 'controllato' da insegnanti e studenti - aveva il privilegio di avere al proprio tavolo un 'invitato speciale'! Sono stati invitati a condividere la nostra mensa: 'il nonno vigile' che la mattina accoglie i bambini all'entrata, il Sindaco, Babbo Natale, le Maschere del Corteo di Carnevale della città...

Diffondere una cultura della sostenibilità, come abbiamo cercato di fare, ha bisogno di un monitoraggio continuo del percorso: formazione, azione, riflessione, autovalutazione e aggiustamento. I docenti si sono impegnati in un processo di **ricerca** e **azione** continuo. Durante l'intero percorso le docenti hanno tenuto un **diario di bordo** dove raccoglievano le impressioni sulle attività proposte, i risultati ottenuti, le vittorie e le sconfitte.

Ci siamo soffermate sull'analisi dei cambiamenti (di pensiero, di progettazione, di relazione) che avvenivano durante i lavori con le classi. Sono state raccolte le trasformazioni della propria visione educativa e didattica e del proprio modo di progettare e lavorare in classe.



Connessione ai punti del Manifesto



3.

Moti di trasformazione

Il percorso ha promosso una profonda autoanalisi sull'essere docente e fare scuola. Nella realizzazione del progetto abbiamo deciso di seguire le idee, le proposte, gli interessi e i tempi degli studenti, cercando di applicare il più possibile la funzione del docente "regista" e di creare una relazione di scambio e di apprendimento reciproco con gli studenti.



4.

Monitoraggio continuo del percorso

Il percorso sviluppato nelle classi è stato accompagnato da un diario di bordo delle docenti che ha permesso di raccogliere le osservazioni, le fasi critiche e costruttive, i punti di svolta, i momenti in cui ci sembrava di vivere una trasformazione nel nostro modo di insegnare e quindi di educare. Il diario di bordo ha consentito una ricerca sull'azione che, di lezione in lezione, ha permesso di raccogliere criticità, nodi concettuali importanti, curiosità reindirizzando di volta in volta obiettivi, contenuti e attività.



6.

La valutazione sostenibile e trasformativa

La valutazione di questo progetto è stata sviluppata in modalità che stimolassero il senso critico e la riflessione sull'azione e sui processi sia da parte degli studenti sia da parte dei docenti, in un dialogo aperto e costruttivo. Si è cercato di riflettere, analizzare, raccogliere dati, rielaborare, trasformando il percorso nell'ottica di una educazione efficace, meno trasmissiva, più partecipativa e costruttiva.



7.

Protagonisti in trasformazione

Gli studenti sono stati coinvolti direttamente nella realizzazione di tutte le fasi del progetto. Hanno raccolto informazioni e osservazioni relazionandosi con coetanei, con la dirigenza e i docenti, con le amministrazioni e con gli enti del settore. Hanno pensato, costruito, proposto alla dirigente la loro idea di uno spazio scolastico nuovo e sostenibile e sono riusciti a realizzare molte delle loro proposte.